



SI CONCLUDE LA STAGIONE DI CACCIA: UNA CARNEFICINA IMMANE SPACCIATA PER PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Federico Crisetig – Area Animali Selvatici LAV

Il 31 gennaio si è conclusa la stagione venatoria 2025/26: lo Stato italiano continua a lasciare milioni di animali alla mercé di un manipolo di sadici cavernicoli, che praticano tale “passatempo” anacronistico al solo scopo di soddisfare la loro sete di sangue. Nonostante l'assoluta contrarietà dei cittadini italiani e nonostante dal 2022 la tutela degli ecosistemi e degli animali sia stata elevata a principio fondativo del nostro ordinamento costituzionale, l'attuale Governo ha deciso di intensificare la persecuzione incessante, spietata degli animali selvatici con cui condividiamo il territorio nazionale. Infatti, appena insediatosi, ha subdolamente proposto e fatto approvare dal Parlamento [un emendamento alla Legge di bilancio del 2023](#), grazie a cui i cacciatori possono essere autorizzati a puntare il loro fucile su qualsiasi selvatico, ovunque e tutto l'anno.

Lo smantellamento continuo e sistematico della già debole tutela che la normativa italiana offre agli animali selvatici non palesa solo il distacco abissale di questa classe politica dai cittadini che dovrebbe rappresentare, ma dimostra anche la sua viscerale avversione contro la scienza: già nel 2023 è stato ricostituito il Comitato Faunistico-Venatorio Nazionale, un ente governativo presieduto dal Ministro Lollobrigida, quindi controllato dalla politica, al fine di soverchiare l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e imporre gli interessi dei cacciatori sulla conoscenza e sulla tutela degli ecosistemi italiani e degli animali che li abitano. Come ciò non bastasse, per la prima volta nella sua prestigiosa storia l'ISPRA da quest'anno avrà come Presidente una figura espressamente politica, affine al Governo, senza alcuna competenza tecnico-scientifica.

Il culmine di questa deriva filovenatoria antiscientifica e antidemocratica, perché non tiene conto del parere della stragrande maggioranza dei cittadini che da sempre chiedono l'abolizione della caccia, si sta già palesando: qualora venisse approvato dal Parlamento [il Disegno di Legge n. 1552](#) del 2025 la caccia sarà completamente liberalizzata a discapito di milioni di animali barbaramente trucidati e della prosperità dell'ambiente naturale della nostra Nazione. Purtroppo, è già stato compiuto un primo, rilevante passo verso questo esito funesto: grazie alla Legge di bilancio del 2026 le aziende faunistico-venatorie, ovvero territori concessi ai cacciatori per allevare, introdurre e fucilare gli animali, sono state equiparate a imprese a fini di lucro, così ciò che legalmente è considerato “patrimonio indisponibile dello Stato” è stato reso mera merce da sfruttare, commercializzare e sulla quale trarre profitto.

Ad ogni modo, la lobby venatoria non si sta limitando a soggiogare una classe politica disperatamente alla ricerca di consenso elettorale, ma sta grottescamente tentando di indottrinare i cittadini facendo credere loro che i fucili siano uno strumento per proteggere l'ambiente e gli animali, bollando come “ideologica” ed “estremista” l'ovvia tesi secondo



cui l'uccisione è un concetto diametralmente opposto alla convivenza. Risulta perciò opportuno riportare qualche esempio per ricordare perché i sedicenti “bioregolatori” calibro 12 sono il principale ostacolo alla coesistenza tra umani e non umani.

Per celare e giustificare la loro miserabile crudeltà, i cacciatori si autoattribuiscono un compito socio-ecologico: falciando gli animali selvatici sarebbe necessario a prevenire gli squilibri ecosistemici e a ridurre i problemi da loro causati alle comunità umane. Tuttavia, proprio coloro che vengono reclutati per contenere le popolazioni di selvatici sono gli stessi che li introducono nel territorio e li nutrono allo scopo esclusivo di avere più vittime a cui sparare.

Immissioni e foraggiamento

Anzitutto, ogni anno i cacciatori introducono un quantitativo spropositato di animali nel territorio, in particolare una delle specie più sfruttata per i cosiddetti “ripopolamenti” è la lepre. L'ISPRA sostiene che in genere tali attività non hanno comportato alcun beneficio ecologico, non avendo contribuito alla creazione di popolazioni stabili capaci di autosostentarsi, ma vengono svolte sostanzialmente per facilitare la caccia a questi lagomorfi¹, analogamente a quanto accade con i fagiani, anch'essi introdotti a decine di migliaia ogni anno su tutto il territorio al fine di utilizzarli come bersagli delle doppiette. Tuttavia, ad esempio, il Piano Faunistico Venatorio della Regione Lombardia, pubblicato nel 2022 ma non ancora ufficialmente adottato, nonostante concordi con quanto sostenuto dall'ISPRA e sottolinei i danni che le lepri possono causare all'agricoltura, autorizza tale consuetudine venatoria limitandosi a chiederne un ridimensionamento². Così, lo scorso anno quasi metà delle perdite al settore primario dovute agli animali selvatici nella Regione si sono concentrate nella Provincia di Mantova, per un ammontare di circa un milione di euro, e Coldiretti, la maggiore associazione di rappresentanza dell'agricoltura italiana, feroce nemica di qualsiasi animale selvatico, ha riferito che la specie rivelatasi più dannosa è proprio la lepre³.

I cacciatori non solo immettono costantemente una moltitudine di animali selvatici, ma li alimentano pure, ad esempio foraggiando i cervidi tramite mangiatoie posizionate nei boschi. L'ISPRA condanna questa pratica chiedendone la cessazione, in quanto da un lato la ritiene dannosa sia dal punto di vista ecologico che del benessere degli animali, dall'altro lato afferma che non ci sono evidenze della sua efficacia nell'allontanare i cervidi dalle

¹ AA. VV. (2007). Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. Quaderni di Conservazione della Natura, 27, Ministero Ambiente – Istituto Nazionale Fauna Selvatica. p.31 (https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/quaderni/conservazione-natura/files/6767_27_qcn_specie_faunistiche.pdf).

² Piano Faunistico Venatorio Regionale della Lombardia. (2022). Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi. p.49; p.72; pp.264-265.

³ Danni fauna selvatica: indennizzi tra i più alti degli ultimi anni. Coldiretti Mantova - 03.12.25 (<https://mantova.coldiretti.it/news/181350/>).



aree antropizzate per ridurre gli incidenti stradali e i danni all'agricoltura causati da questi animali⁴. Tuttavia, ad esempio, lo scorso Piano Faunistico Venatorio della Provincia autonoma di Trento, da poco rimpiazzato dall'ultima versione, nonostante richiami quanto sostenuto dall'ISPRA e aggiunga che l'aumento delle popolazioni di cervidi e l'alterazione della loro distribuzione causati dal foraggiamento potrebbero incrementare gli incidenti stradali e i danni al settore primario, autorizza tale consuetudine venatoria limitandosi a sconsigliare di attuarla⁵. Così, per rimediare agli squilibri ecosistemici, ai danni all'agricoltura e agli incidenti stradali causati dal "sovrannumero" di cervi, quantomeno parzialmente imputabile agli stessi cacciatori, vengono autorizzate uccisioni sistematiche, ad esempio come previsto dal [Piano di Conservazione e Gestione del Cervo nel Parco Nazionale dello Stelvio](#) approvato dalla Giunta Trentina nel 2022⁶.

Proprio per la stessa motivazione, ovvero l'interesse dei cacciatori ad avere più vittime possibili su cui puntare il mirino, la smania venatoria di aprire il fuoco sulle cosiddette "specie aliene invasive", esecrate dai conservazionisti poiché comprometterebbero l'autenticità dei paesaggi italiani, lo scorso anno è stata prontamente sedata dall'ISPRA, il quale sostiene che aprire la caccia a questi animali non comporta la loro riduzione numerica, ma viceversa ne facilita la diffusione, come già accaduto con i silvilaghi in Italia⁷.

“Emergenza” cinghiali

Il caso più emblematico dell'inconciliabilità dell'interesse venatorio con la tutela ambientale e delle attività umane è palesato dalla “gestione” dei cinghiali. Secondo l'ISPRA, la proliferazione di questi suidi in Italia è dipesa in larga parte dalle introduzioni attuate dai cacciatori dagli anni '50 dello scorso secolo, all'inizio importandoli dall'estero e poi principalmente rilasciando in natura cinghiali allevati, con il benessere delle

⁴ Raganella Pelliccioni, Elisabetta & Riga, Francesco & Toso, Silvano. (2013). Linee guida per la gestione degli Ungulati - Cervidi e Bovidi. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. 91/2013. pp.140-141 (https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/MLG_91_2013.pdf).

⁵ Piano Faunistico Provinciale. (2010). Ufficio faunistico - Servizio foreste e fauna - Provincia autonoma di Trento. p.107; p.109 (<https://forestefauna.provincia.tn.it/content/download/12827/230967/file/PianoFaunisticoProvinciale.pdf>).

⁶ Delibera n. 2131 del 25.11.2022. Approvazione del "Progetto cervo - Piano di conservazione e gestione del cervo nel Parco Nazionale dello Stelvio - Trentino" e del "Regolamento per la realizzazione delle attività di controllo numerico della popolazione di cervo dell'Unità di Gestione "Parco Nazionale dello Stelvio - Val di Sole", mediante abbattimenti con l'ausilio di personale appositamente formato (coadiuvanti) nel Parco Nazionale dello Stelvio Trentino - stagione di controllo 2022-23". Provincia Autonoma di Trento.

⁷ Carnevali, L. & Genovesi, P. (2025). Relazione sulle Specie Aliene in Italia: Status, Normativa e Strategie di Contrasto. Rapporto tecnico ISPRA elaborato su richiesta del Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Nazionale. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. p.32 (https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/biodiversita/fauna-ambiente-uomo/file/relazione_ias_comitato-faunistico_19_11_2025.pdf).



amministrazioni locali piegate alla volontà di questa potente lobby⁸. Dopo oltre mezzo secolo in cui i sedicenti “custodi del territorio” hanno causato enormi danni agli ecosistemi e ai cittadini italiani introducendo e cibando questi animali per il loro tornaconto personale, nel 2015 è finalmente intervenuto lo Stato imponendo il divieto di rilasciare e foraggiare i cinghiali su tutto il territorio nazionale⁹.

A prescindere dalle immissioni e dall'alimentazione artificiale, anche la caccia ai cinghiali si è rivelata totalmente inutile, se non addirittura controproducente, per favorire la condivisione del territorio con le persone. Infatti, [l'ISPRA grazie a un'attenta disamina dei dati raccolti tra il 2015 e il 2021](#) ha dimostrato come la caccia al cinghiale non abbia ridotto il loro impatto sulle attività umane: il costante incremento delle uccisioni di questi suidi, che fin dal 2005 possono essere uccisi lungo tutto il corso dell'anno e a qualsiasi ora, svolte principalmente sotto forma di attività venatoria, è stato accompagnato dalla continua crescita dei danni al comparto agricolo a loro imputati¹⁰. Inoltre, l'*European Food Safety Authority* (EFSA), agenzia dell'Unione Europea che si occupa di ricerca scientifica e di comunicazione sui rischi associati all'alimentazione, è stata interpellata per frenare la propagazione della peste suina africana tra gli allevamenti di maiali e ha sostenuto che non esistono evidenze che la caccia possa ridurre realmente il numero di cinghiali poiché ne altera i comportamenti, la distribuzione e i meccanismi riproduttivi, peraltro favorendo invece che limitando l'epidemia¹¹.

Greenwashing venatorio

A fronte di tali e molte altre evidenze ci si aspetterebbe un'ammissione di colpa o almeno un silenzio imbarazzato, al contrario i cacciatori stanno sfacciatamente tentando di contraffare i dati obiettivi per manipolare l'opinione pubblica nazionale. Ad esempio, due proclami di Federcaccia, la più influente associazione di cacciatori italiana da tempo indaffarata in uno svergognato *greenwashing* del proprio “passatempo” sanguinario, dimostrano la subdola falsità della lobby venatoria.

⁸ Monaco, A. & Carnevali, L. & Toso, S. (2010). Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette - 2° Edizione. Quaderni di Conservazione della Natura, 34, Ministero Ambiente – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. p.7; p.11 (<https://www.isprambiente.gov.it/contentfiles/00004300/4315-cinghiale-ii-edizione.pdf>).

⁹ Legge n. 221 del 28.12.2015. Art. 7. c. 1; c. 2. Per completezza si segnala che l'alimentazione artificiale dei cinghiali è ancora consentita esclusivamente al fine di adescarli per facilitare le uccisioni per il controllo faunistico.

¹⁰ Al 2021 stimato un milione e mezzo di cinghiali in Italia in sette anni, abbattimento aumentato del 45%. Danni all'agricoltura per 120 milioni di €. Abruzzo e Piemonte le regioni più colpite – 13.01.23. Comunicato Stampa. Ufficio Stampa ISPRA (<https://www.isprambiente.gov.it/files2023/area-stampa/comunicati-stampa/comunicatocinghiali-1.pdf>).

¹¹ European Food Safety Authority. (2014). Evaluation of possible mitigation measures to prevent introduction and spread of African swine fever virus through wild boar. *EFSA Journal* 2014. 12(3):3616. 23 pp., doi:10.2903/j.efsa.2014.3616 (<https://efsa.onlinelibrary.wiley.com/doi/epdf/10.2903/j.efsa.2014.3616>).



In primo luogo, Federcaccia innalza i cacciatori a manutentori dell'integrità delle zone umide, ovvero paludi, acquitrini, torbiere e simili, quantificando monetariamente il loro impegno in circa 400 milioni di euro¹². Eppure, paradossalmente, i cacciatori italiani sono riusciti in sostanza ad aggirare il divieto europeo di utilizzare munizioni in piombo in queste aree, inducendo l'attuale Governo a emanare [una circolare interpretativa del Regolamento REACH](#) dell'Unione Europea, così da poter continuare a inquinare questi delicati ecosistemi a discapito degli animali che li abitano e della salute dei cittadini.

In secondo luogo, di recente Federcaccia ha dichiarato pubblicamente che l'*European Environment Agency* (EEA), organismo dell'Unione Europea preposto al monitoraggio degli ecosistemi europei, avrebbe affermato che la caccia rappresenta meno dell'1% delle pressioni esercitate dagli umani sulla biodiversità¹³. Eppure, nell'ultimo rapporto pubblicato dall'EEA si legge solamente che le uccisioni, consentite o meno, rappresentano circa il 18% delle pressioni antropiche sulle popolazioni di uccelli in Europa, infatti l'attività venatoria stermina legalmente oltre 52 milioni di volatili all'anno¹⁴. Inoltre, ovviamente i cacciatori hanno tutto l'interesse a oscurare i dati reali per prevenire eventuali restrizioni imposte dagli Stati: lo stesso ISPRA ha denunciato le carenze della documentazione sulla caccia agli uccelli in Italia a disposizione delle amministrazioni regionali e provinciali¹⁵.

Questa breve disamina non fa altro che confermare l'intuitiva contrapposizione tra l'attività venatoria, ovvero lo sfruttamento violento dei selvatici per mero divertimento, con la protezione degli animali e dell'ambiente che condividiamo con loro. L'ideologia dei cacciatori si esaurisce nell'assassinare più vittime possibile, anche aumentandone artificiosamente il numero, nascondendo e manipolando i dati obiettivi e approfittandosi delle "emergenze", spesso causate o comunque amplificate da loro stessi, nella convivenza tra umani e altri animali. Finché l'uccisione sarà un'operazione praticabile e giustificabile la coesistenza con i selvatici resterà soltanto un miraggio: da un lato il perfezionamento e la diffusione degli strumenti incruenti per condividere il territorio verranno ostinatamente avversati, a prescindere dalle prove della loro efficacia; dall'altro lato il rispetto della vita

¹² Buconi, M. *et al.* (2023). Il Valore dell'attività venatoria in Italia. Federazione Italiana della Caccia - Nomisma. p.6; p.24; p.26 (https://www.federcaccia.org/wp-content/uploads/report_nomisma.pdf).

¹³ Natura sotto pressione? Non certo per i cacciatori: Lo dice l'Agenzia Europea dell'Ambiente. Federcaccia - 04.12.25 (<https://www.federcaccia.org/natura-sotto-pressione-non-certo-per-i-cacciatori/>).

¹⁴ European Environment Agency. (2025). Europe's environment and climate: knowledge for resilience, prosperity and sustainability. Europe's environment 2025 - Main report. Luxembourg: Publications Office of the European Union. p.64 (https://circulareconomy.europa.eu/platform/sites/default/files/2025-09/TH-01-25-025-EN-N%20Europes%20environment%20and%20climate%20LR_2.pdf).

¹⁵ Sorace, A. & Di Vittorio, M. & Carcani, G. & Ruscillo, L. (2024). Analisi dei dati di abbattimento dell'avifauna estrapolati dai tesserini venatori dalla stagione 2017/2018 alla stagione 2022/23 al fine di ottemperare agli obblighi derivanti dalla Direttiva 2009/147/CE. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. pp.28-32 (<https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/biodiversita/fauna-ambiente-uomo/news/relazione-tesserini-venatori-da-2017-18-a-2022-23.pdf>).



e della libertà degli animali selvatici verrà costantemente mortificato riducendolo a una sorta di sentimentalismo infantile, indipendentemente dalle valide argomentazioni morali su cui si fonda.

Da sempre LAV si oppone a ogni forma di uccisione e di sfruttamento di qualsiasi animale selvatico, avvalendosi di tutti gli strumenti a sua disposizione per dare voce a loro e alla stragrande maggioranza dei cittadini italiani, che ormai da decenni reclama l'abolizione definitiva della caccia. Lo scorso anno la nostra battaglia quotidiana tra mass media, tribunali, aule istituzionali e attività sul territorio si è focalizzata soprattutto su un'importante iniziativa: con il supporto delle altre principali organizzazioni animaliste nazionali, abbiamo raccolto oltre cinquantamila firme e depositato in Senato [un Disegno di Legge di iniziativa popolare](#) per porre fine una volta per tutte all'immane carneficina che si svolge ogni anno sotto il nome di "attività venatoria". LAV esige che l'attuale classe politica debba attenersi alla limpida volontà del popolo italiano di cui è mera rappresentante, approvando il nostro Disegno di Legge dopo che sarà discusso nei prossimi mesi nelle Commissioni riunite Ambiente e Agricoltura.